

I pregiudizi sul modello tedesco

di Roberto Gualtieri

CONTROREPLICA A MICHELE SALVATI

Nel replicare alle obiezioni da me rivolte al suo pezzo ferragostano (dedicato alle implicazioni che una legge elettorale di tipo tedesco avrebbe sul sistema politico italiano e sul Pd), l'amico Michele Salvati ridimensiona le sue preoccupazioni e non parla più di ritorno alla Prima Repubblica e di fine del Pd, ponendo invece alcuni seri interrogativi di tipo tecnico e di carattere politico-istituzionale. Ne sono lieto e provo ad abbozzare delle sintetiche risposte. 1) Il sistema tedesco "darà luogo ad una frammentazione pluripartitica"? Sicuramente non più del sistema attuale (che come si è visto non produce il bipartitismo), e certamente meno della legge Mattarella (quando si è toccato il picco della frammentazione). Basti notare come alle ultime europee, nonostante la presenza di una soglia di sbarramento minore di quella del sistema tedesco (il 4 invece del 5%), sono entrate in Parlamento solo 5 liste. Peraltro, l'assenza della "corsa al premio di maggioranza" e il voto di preferenza hanno anche evitato il fenomeno della "frammentazione mascherata", cioè l'assegnazione di seggi sicuri a piccoli partiti all'interno delle liste più grandi (come è avvenuto invece alla Camera e al Senato), rendendo da questo punto di vista il risultato delle europee assai più "maggioritario" di quello ottenuto nel 2008 con la legge Calderoli. 2) Avremo "governi non scelti dagli elettori e faticosamente costruiti in Parlamento"? L'unico modo per avere un'elezione diretta del governo è fuoriuscire dalla forma di governo parlamentare e istituire il presidenzialismo, il quale però, come è noto, si fonda sulla rigida separazione tra esecutivo e legislativo e non prevede l'obbligo della formazione in Parlamento di una maggioranza dello stesso colore del governo. Se quindi Salvati vuole l'elezione diretta del governo dovrebbe preoccuparsi della forma di governo e non della legge elettorale, a questo fine del tutto irrilevante. Nei sistemi parlamentari la legge elettorale può limitarsi a favorire la costruzione di una maggioranza in Parlamento attraverso delle correzioni di tipo maggioritario (che, come dimostra il caso inglese, non impediscono né il cambio di Premier in corsa, né il negoziato dopo il voto tra i partiti), ma mai a predeterminarla rigidamente, cosa che avviene solo con la legge Calderoli con evidenti effetti di accentuazione dell'instabilità (le cronache del 2007 e quelle attuali parlano da sole). Ma con il sistema tedesco la formazione di una maggioranza e di un governo sarebbe "faticosa"? In Germania non sembra proprio, ma anche tornando all'esempio delle scorse europee, vediamo come il Pdl più la Lega con il 45% dei voti hanno una confortevole maggioranza del 53% dei seggi (mentre il Pd con il 26% dei voti ha ottenuto il 30% dei seggi). Quanto poi alla presunta funzione "ancillare" che un'eventuale maggioranza formatasi con il sistema tedesco assegnerebbe al Pd, ancora una volta il caso della Germania (dove i liberali pur a lungo determinanti non hanno mai espresso il Cancelliere) sembrerebbe smentirlo. In ogni caso, per superare questo rischio (ben presente anche con l'attuale legge) occorre proseguire con determinazione la strada della costruzione di un Pd forte e radicato nella società. Superando l'illusione che l'ingegneria elettorale e istituzionale possa assegnare d'ufficio una "funzione maggioritaria" che solo la politica può attribuire.